

Un seguito a « Augustin »

Un grande avvenimento letterario interessa attualmente l'intellettualità francese; spero che in Italia esso interessi almeno gli intellettuali cattolici. A diciotto anni dalla morte di Joseph Malègue, l'autore di *Augustin ou le Maître est-là*, è uscito per le stampe un seguito del celebre romanzo, un nuovo romanzo ma incompleto, *Pierres noires: les classes moyennes du salut* (Paris, ed. Spes), trovato tra i manoscritti dello scrittore, pietosamente messo a punto dalla vedova e da due amici, fra i quali Jacques Chevalier.

In attesa di completare la lettura dell'opera, che comprende novecento pagine di minuta stampa, credo di far piacere a quei lettori che mi hanno più volte chiesto se non si traduceva *Augustin*, informandoli del contenuto del libro, e per ciò fare riporto qui dai miei appunti quanto ne scrive un letterato che ha messo mano al riordino del manoscritto.

Il titolo è presto spiegato. « Che cos'è questa pietra nera d'Alvernia? — diceva Barrès di Pascal, — pietra caduta dal cielo o scaturita dalle profondità della terra? » Un sottotitolo dice: « Le classi medie della salvezza », e con esso l'autore vuol designare il compromesso insostenibile fra il successo terrestre e quell'amor di Dio che fa i santi. In *Augustin* Malègue lasciava senza risposta la questione della responsabilità del suo « eroe » e la ragione per cui aveva perduto la fede. Le difficoltà di ordine esegetico sollevate a suo tempo dalla crisi modernistica non bastavano né a giustificarla, né a spiegarla. In *Pierres noires* Malègue affronta l'inestricabile problema della

grazia e della libertà, che tormentava il suo spirito senza ch'egli pervenisse a risolverlo. Egli presenta il problema sotto molteplici aspetti, non soltanto nell'anima dei singoli protagonisti della storia narrata, ma anche nel coro di quelli che li circondano, che portano, senza prenderne coscienza, il peso di una eredità, di un ambiente, di certi determinismi sociali in progresso ineluttabile: testimoni autentici, passivi e muti, degli avvenimenti che si svolgono sotto i loro occhi e di quelli che prefigurano un avvenire colmo d'incertezza.

L'azione del romanzo è posta in quegli anni dopo l'80, quando si accelera lo smantellamento generale dei quadri abituali della vita, delle tradizioni che essi mantenevano, dei modi di pensare e di agire di cui assicuravano la continuità; il lento infiltrarsi nel cuore degli uomini e nella loro condotta della *materialità* e di tutto ciò che a questa consegue.

Il romanzo è un *opus imperfectum*, una sinfonia incompiuta. Esso si compone di tre parti: *Les hommes couleur du temps - Le désir d'un soir parfait - Entre le pont et l'eau*. Il titolo della terza parte è una celebre frase del curato d'Ars, e vuol significare che solo la misericordia di Dio interviene a giudicare quel che succede a un'anima, anche disperata, nel momento estremo. Questo dà il significato a tutto il romanzo, che si allinea perciò, nel grande principio della Comunione dei santi, nella più alta tradizione del romanzo cattolico, dai *Promessi sposi* alla *Tunica senza cuciture*, da *La Donna povera* a *L'Agneau*, dal *Lino della Veronica* a *La Joie*, da *Perfetta letizia* a *L'ultimo Vangelo*.

F. Casnati